

La Francia vara Evafisc per stanare gli evasori

Il Tremonti francese dà la caccia a chi ha portato capitali illegalmente all'estero:

dal 2010, grazie a un nuovo archivio informatico, saranno incrociati i dati dei contribuenti con quelli forniti dalle banche

Arriva in Francia un nuovo modo per stanare gli evasori fiscali. Si chiama Evafisc ed è uno strumento informatico in grado di incrociare i dati sui conti detenuti all'estero, che servirà da base per i controlli da parte dello stato. Entrerà in funzione da gennaio, quando sarà scaduta l'opportunità di regolarizzare la propria posizione con il fisco.

Fino al 31 dicembre, chi possiede capitali all'estero illegalmente può approfittare della possibilità di contattare in forma anonima l'amministrazione statale per negoziare le penalità da pagare e mettersi in regola. L'imposta ammonta mediamente al 15% del capitale. Dopodiché, come ha annunciato **Eric Woerth**, ministro delle finanze, il Tremonti francese, scatterà la caccia grossa all'evasore. Grazie a Evafisc.

Questa sorta di grande archivio sarà alimentata, in un primo tempo, dalla lista dei 3 mila nomi

di contribuenti in possesso di conti in Svizzera. Poi sarà completata

con le informazioni fornite dalle banche, una volta pubblicato il decreto che mira all'ampliamento della trasmissione di dati sul trasferimento di capitali verso i paradisi fiscali. Grazie al nuovo testo governativo, che dovrebbe essere firmato a inizio 2010, l'erario potrà chiedere agli istituti di credito di comunicare notizie riguardanti le transazioni verso determinati paesi, effettuate a partire dal 2006.

Quanto all'andamento dell'operazione in corso, Worth si mostra soddisfatto: «Siamo stati contattati tra 2.500 e 3.000 volte. Quasi un migliaio di dossier, esattamente 997, è stato messo in regola o è in fase di regolarizzazione».

Un caldo invito a farsi avanti a chi sta ancora tergiversando, quello del ministro: con l'anno nuovo il fisco passerà alle maniere forti. È un po' quanto sta accadendo ovunque: nei vari paesi, alle prese con una grave crisi economica che ha fatto impennare il debito pubblico, si cerca ora il più possibile di passare all'incasso per rimpinguare le casse che piangono. E, vista la situazione, non sono certo lacrime di cocodrillo.